

Wwf: per l'Europa un destino glaciale

Venti forti, tempeste di neve e colonnine di mercurio che segnano temperature al di sotto della media stagionale. Queste le condizioni in cui gli abitanti dell'Europa centrale e settentrionale hanno vissuto l'inverno che si sta per concludere. Un inverno caratterizzato da tempeste di neve e venti incessanti che, secondo l'associazione ambientalista Wwf, potrebbero accelerare il rischio di veder spazzate via intere aree centro-settentrionali del vecchio Continente entro la fine del secolo.

Secondo il nuovo rapporto *Europa in tempesta*, presentato oggi in tutto il mondo e reso noto dal Wwf, gli inverni particolarmente estremi costituirebbero, infatti, la diretta conseguenza dei cambiamenti climatici. I principali imputati di questo disastro climatico? Il settore energetico e quello dei trasporti che contribuiscono a provocare l'inquinamento globale da gas serra, variazioni climatiche e fenomeni meteorologici estremi. Per farsi un'idea del problema basta guardare i dati che il Wwf ha diffuso: dal settore energetico mondiale dipende il 37% delle emissioni di anidride carbonica (Co2) prodotte dall'uomo e dovute principalmente ai combustibili fossili tra cui il carbone.

Una possibile inversione di tendenza potrebbe arrivare, precisa il Wwf, solo dalla drastica riduzione delle emissioni di Co2, già avviata dalla prima fase del protocollo di Kyoto e potrebbe accentuarsi con l'approvazione di un negoziato per la riduzione delle emissioni di almeno il 50%.

La maglia nera, secondo quanto emerge dal rapporto, spetta a Gran Bretagna, Olanda e Francia. In particolare la Gran Bretagna potrebbe registrare entro la fine del secolo un incremento delle tempeste invernali del 25% con una velocità massima dei venti dell'8-16%. In Olanda, invece, la velocità massima dei venti potrebbe aumentare del 2-15% con un incremento che secondo gli esperti potrebbe attestarsi al 6% per un costo complessivo di 100 milioni di euro e danni di 5 volte maggiori rispetto ad oggi. La Francia potrebbe riportare un aumento delle tempeste fino al 10-20%, con una concentrazione del fenomeno soprattutto nelle zone settentrionali dove la velocità dei venti aumenterebbe del 16%.

Una proposta per adottare misure immediate ed efficaci arriva dal direttore del programma globale cambiamenti climatici, Jennifer Morgan che precisa: «L'inquinamento climatico va fermato per proteggere gli esseri umani ed i beni da tempeste sempre più devastanti per non rischiare di essere spazzati via».

Il rapporto *Europa in tempesta* è successivo ad un altro studio sui cambiamenti climatici condotto l'estate scorsa sempre dal Wwf dal titolo *Paradiso bollente* nel quale si fa il punto sull'aumento della temperatura globale di 2 gradi rispetto all'epoca preindustriale, con estati torride nel bacino del Mediterraneo, aumento dell'intensità delle precipitazioni e della loro concentrazione nel tempo, con conseguenti frane e alluvioni.

Europa in tempesta e *Paradiso bollente* afferma Gianfranco Bologna, direttore scientifico del Wwf: «Sono due rapporti apparentemente antitetici, ma sono in realtà due facce della

stessa medaglia derivanti entrambe dall'inquinamento globale da gas serra che tende ad estremizzare gli eventi atmosferici».

In questi giorni, sottolinea l'associazione ambientalista un primo passo è arrivato dall'Unione Europea che ha provveduto ad istituire una task force che lavorerà sui temi di energia, industria e ambiente congiuntamente. Spetta, quindi, ai governi, conclude il Wwf, adottare provvedimenti efficaci per limitare un fenomeno che altrimenti rischierebbe di spazzare via col vento un'Europa sconvolta dai cambiamenti climatici.

(07.03.2006)